



"Bisogna Agire"

MOSTRA STORICO-DOCUMENTARIA

SUL CIRCOLO SANTA ROSA E LE ORIGINI
DELL'AZIONE CATTOLICA A VITERBO E NELLA TUSCIA
PER I 150 ANNI DELLA FONDAZIONE.

7 APRILE - 8 DICEMBRE 2018

Chiesa dei SS. Giacomo e Martino
Via Saffi (Piazza Fontana Grande)



Guida alla Mostra

www.azionecattolica.viterbo.it

acviterbo150@libero.it
 [azionecattolicaviterbo](https://www.facebook.com/azionecattolicaviterbo)

LE RAGIONI DI UNA MOSTRA

“Bisogna agire” - Mostra storico-documentaria sul Circolo Santa Rosa e le origini dell’Azione cattolica a Viterbo e nella Tuscia si propone di illustrare al pubblico dei visitatori la nascita e l’attività del Circolo della Società della gioventù cattolica italiana (SGCI) sorto a Viterbo e intitolato a s. Rosa. Questo Circolo fu il primo nella storia della Società della gioventù cattolica italiana che è stata l’organizzazione che poi ha dato vita all’Azione Cattolica Italiana della quale si celebrano quest’anno i 150 anni dalla nascita.

Il fondatore del Circolo, il conte Mario Fani, in collaborazione con Giovanni Acquaderni di Bologna, diede vita ad una organizzazione che si estese ben presto in tutta Italia e che, dopo un primo periodo di posizioni legittimiste (difesa dei diritti del Papa, sovrano dello Stato della Chiesa), divenne il promotore di una formazione religiosa per i giovani che doveva porre le basi della presenza di un forte movimento cattolico in Italia che, nel periodo Giolittiano, cominciò ad assumere posizioni di rilievo non solo nella vita amministrativa locale ma anche nella vita politica del Paese.

La Mostra accompagna lo sviluppo della Società della gioventù cattolica italiana negli ultimi decenni del XIX secolo, mettendo in evidenza quelle iniziative che caratterizzarono non solo l’attività del *Circolo Santa Rosa* di Viterbo ma anche quella dei circoli che, sul modello di quello di Viterbo, cominciarono a sorgere in Italia centrale e settentrionale.

I pannelli che sono stati realizzati focalizzano l’attenzione sui fondatori della Società della gioventù cattolica italiana, sulle sedi e sulle prime attività del *Circolo Santa Rosa*, sui suoi dirigenti e i suoi soci, sui Circoli che sono stati creati nel Lazio e in Italia centrale. L’obiettivo è di dare il quadro dello sviluppo della nuova associazione in un’Italia che affrontava il difficile cammino dopo l’Unità segnato in particolare dal rapporto complesso tra stato liberale e mondo cattolico e dall’avvio delle trasformazioni in campo economico e culturale che finiranno per cambiare sostanzialmente il volto del paese.

MARIO FANI E GIOVANNI ACQUADERNI

MARIO FANI

Nacque a Viterbo il 23 ottobre 1845 dal conte Vincenzo e da Elmira Misciatelli.

Nella primavera del 1867 soggiornò a Bologna e si legò in amicizia con i fratelli Alfonso e Francesco Malvezzi Campeggi, con il loro istitutore, il gesuita Luigi Pincelli, con Alfonso Rubbiani ed il conte Giovanni

Acquaderni. Dai loro incontri scaturirono l'idea e lo schema organizzativo che furono alla base della Società della gioventù cattolica italiana, la cui struttura fu perfezionata nella seconda metà del 1867 quando Fani era ritornato a Viterbo, rimanendo in stretto contatto epistolare con gli amici bolognesi. Su queste basi fondò a Viterbo, insieme al fratello Fabio, Alessandro Medichini, Roberto Gradari e Scipione Lucchesi, il *Circolo Santa Rosa*.

Mario Fani venne nominato presidente ed il *Circolo Santa Rosa* fu il primo ad essere aggregato alla Società della gioventù cattolica italiana, approvata il 2 maggio 1868 da Pio IX con il breve *Dum filii Belial*. Morì a Livorno per complicazioni polmonari il 4 ottobre 1869. Nel 1952 il Centro diocesano di Viterbo della Gioventù italiana di azione cattolica (GIAC) decise di collocare i resti di Fani nella chiesa di S. Rosa, dove egli era consueto pregare e dove, dopo una notte di preghiera, aveva avuto l'ispirazione per la formazione della Società della gioventù cattolica italiana.

GIOVANNI ACQUADERNI

Giovanni Acquaderni, nato a Castel San Pietro dell'Emilia il 16 marzo 1839, fu uno dei maggiori esponenti del movimento cattolico sorto in Italia nella seconda metà del XIX secolo.

Nel 1867, valorizzando un'idea del viterbese Mario Fani, fondò a Bologna, insieme ad altri amici più giovani, la Società della gioventù cattolica italiana, il cui motto era *Pregghiera, azione, sacrificio*; Giovanni Acquaderni assunse la presidenza del Consiglio superiore della Società. A partire dal 1869 promosse una raccolta di offerte per il Santo Padre, detta *Obolo di San Pietro*; partecipò alla fondazione dell'Opera dei Congressi e nel 1874 fu eletto primo presidente del Comitato permanente dell'Opera.

Morì il 16 febbraio 1922 e fu sepolto nella cripta della Cattedrale di S. Pietro a Bologna.



LA FAMIGLIA FANI



La nobile famiglia Fani, originaria di Tuscania, venne iscritta al patriziato viterbese nel 1540 e a quello romano nel 1559: i Fani si trasferirono a Viterbo con Sebastiano, padre di Vittorio e di Gerolamo.

Pur non essendo tra le più antiche famiglie nobili di Viterbo, essa svolse un ruolo di primo piano nella vita cittadina tra il 1830 ed il 1870: sia Tommaso (1775-1850) sia Vincenzo (1811-1875), rispettivamente nonno e padre di Mario Fani, furono più volte gonfalonieri di Viterbo e tipici rappresentanti del ceto dei funzionari pontifici di provincia. Tommaso fu cavaliere

dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, commendatore di San Gregorio Magno, primo scudiero della duchessa di Chiabrese e gentiluomo di camera onorario di Carlo Alberto re di Sardegna. Sposò la principessa Eleonora Spada.

Il conte Vincenzo Fani fu alunno dei Gesuiti a Viterbo e compì gli studi in filosofia e diritto canonico e civile a Roma, presso l'Università Gregoriana e presso La Sapienza; era un uomo colto e di profonda fede cristiana. Si unì in matrimonio con Elmira dei marchesi Misciatelli di Perugia dalla quale ebbe sei figli: Mario (1845-1869), Fabio (1848-1849), Fabio (1849-1920), Eleonora (1851-1871), Cunegonda (1853 e morta alla nascita) e Girolamo (1854-1922).

Mario Fani, primogenito della famiglia, fondò a Viterbo il *Circolo Santa Rosa* e, successivamente, insieme a Giovanni Acquaderni la Società della gioventù cattolica. Anche il fratello Fabio fu partecipe e prosecutore del progetto avviato da Mario Fani, divenendo presidente del Circolo dopo la morte prematura di quest'ultimo. Fabio era cavaliere di Malta, gran Croce dell'Ordine Piano e rappresentante negli antichi Stati Romani dell'Ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro; sposò Maria Martuzzi dei conti di Ascoli ed ebbe tre figli Vincenzo (1888-1927), Tommaso (1895-1981) e Laura (morta nel 1973 a Parigi). Il fratello più piccolo di Mario Fani, Girolamo, sposò Isabella dei conti Moroni ed ebbe tre figli: Mario cavaliere di Malta (morto nel 1969), Eleonora (morta nel 1979), Paolo Vittorio cavaliere di Malta e presidente della Croce Rossa Italiana a Viterbo (1893-1967), e Federico cavaliere di Malta (morto nel 1961). Giovanni, figlio di Mario e di Elena Von Lobmayer, insieme ai tre figli Mario, Fabio e Filippo, nonché il fratello Luigi con la figlia Vittoria, sono gli odierni rappresentanti dell'antica famiglia Fani.

IL PALAZZO FANI E LE SEDI DEL CIRCOLO SANTA ROSA



Le prime riunioni del *Circolo Santa Rosa* si svolsero presso la residenza di Mario Fani in quella che oggi è via Garibaldi.

Il palazzo, di proprietà della famiglia Fiorenzuoli, passò ai Fani che lo fecero restaurare nel corso del Settecento. Sulla facciata è dipinto un affresco raffigurante la *Madonna col Bambino*, copia della *Madonna*

Liberatrice della chiesa della SS. Trinità di Viterbo.

Sempre sulla facciata è presente un'altra epigrafe su lastra di marmo che ricorda la nascita di Mario Fani il 23 ottobre 1845, fondatore dell'Azione Cattolica Italiana:

Nell'anno 1963 / ricorrendo il XCV di fondazione / della / Società della Gioventù cattolica / ideata da / Mario Fani / nella casa che lo vide nascere / la cittadinanza questa memoria pose / Viterbo 4-1-1964 (M. Galeotti, 2002).

Nel cortile del palazzo, sulla parete di fronte, è collocato lo stemma in peperino della Famiglia Fani.

Successivamente le adunanze si tennero presso il palazzo del Seminario in via del Collegio. Non è dato di sapere con precisione quando i locali del Seminario furono lasciati dal Circolo, ma sicuramente quando venne organizzata la lotteria del 1890, già da diverso tempo la sede era stata spostata presso il *Gabinetto ricreativo* a Palazzo Macchi, nell'odierna piazza Luigi Concetti.

Dal *Diario* di mons. Simone Medichini risulta che nel maggio 1909 la sede del Circolo fosse di nuovo cambiata e spostata nella sede del Teatro Margherita situato alla *Svolta* tra il palazzo Santoro e la piazza del teatro dell'Unione oggi piazza Verdi. Il Circolo inaugurò la nuova sede nel settembre 1909.

Nel 1924 fu proposto di demolirlo per dare maggior risalto al retrostante Palazzo Santoro ma, il 7 agosto 1925, venne distrutto quasi completamente da un incendio e non fu più ricostruito. Dopo questa data la sede di quella che era diventata l'Azione Cattolica Italiana fu in un grande edificio in quella che oggi è Via del Collegio.

LA BIBLIOTECA POPOLARE S. LORENZO DEL CIRCOLO SANTA ROSA



La Biblioteca popolare S. Lorenzo nasce con la finalità di fornire ai giovani del *Circolo Santa Rosa* letture idonee a suscitare comportamenti virtuosi e una formazione cristiana seguendo i precetti della Chiesa.

Per controllare i disastrosi effetti di letture inadeguate e dannose alla corretta educazione dei giovani, il *Circolo Santa Rosa* si propone di diffondere delle pubblicazioni (prima tra tutte “La Rosa. Strenna viterbese”) volte a difendere ed esaltare la fede e la morale e si fa carico di aprire una Biblioteca di libri scelti, destinata “al pascolo esclusivo della gioventù”.

Nel 1877 da un inventario degli oggetti posseduti dalla Biblioteca, i libri risultano già organizzati per categorie, per un totale di 1600 unità circa. Nel 1881 il *Circolo Santa Rosa* fornisce un sussidio economico alla Biblioteca popolare: i lettori iscritti alla Biblioteca sono 117, a circolare sono circa 2517 libri l’anno.

Nel novembre del 1885 si tiene nel Seminario vescovile una riunione straordinaria che ha come tema all’ordine del giorno lo scioglimento del *Circolo Santa Rosa*. La Biblioteca circolante viene affidata alla Congregazione di S. Luigi ma ci resterà per un solo anno, perché nel 1886 il *Circolo Santa Rosa* viene ricostruito.

La Biblioteca continua a funzionare ed il suo patrimonio librario continua a crescere. Nei decenni successivi, dopo la fine del *Circolo Santa Rosa*, è la stessa Presidenza diocesana dell’Azione Cattolica Italiana che se ne prende cura e procede all’acquisizione di nuovi volumi e a metterli a disposizione dei soci. Dopo gli anni 70 del secolo passato la Biblioteca cessa di funzionare come biblioteca circolante. Tra il 2006 e il 2008 la Biblioteca viene depositata presso il Centro di documentazione della Diocesi di Viterbo: oggi ammonta a circa 10.000 volumi dei quali ci sono giunti alcuni cataloghi parziali manoscritti.

LE SCUOLE SERALI GRATUITE



L'istituzione delle **scuole serali** nella città di Viterbo fu voluta, nel 1866, dal vescovo Eustachio Gonella con lo scopo di sottrarre i ragazzi del popolo all'analfabetismo.

L'impegno di insegnare gratuitamente in queste scuole fu assunto dal *Circolo Santa Rosa*. Dopo i primi tentativi l'avvio stabile avviene nel dicembre 1887.

Le scuole serali gestite dal Circolo ebbero una loro prima sede presso l'Orfanotrofio della Divina Provvidenza, dove rimasero per qualche anno; nella richiesta di sussidio inoltrata nel novembre 1893 leggiamo: *Partecipiamo alla S.V.I. che anche in quest'anno si*

aprono le scuole Serali Gratuite nel locale degli Orfani (Cedido, Fondo Confr. S. Egidio, 1893).

Il trasferimento in una nuova sede è documentato agli inizi del 1900; il fabbricato adibito a scuola, posto sul vicolo di piazza Padella, fu venduto dal sig. Giuseppe Ricci al canonico don Antonio Tarquini.

Secondo quanto registrato nella *Descrizione e stima degli infissi (...) del fabbricato (...)* si viene a conoscenza che il primo piano ospitava la *Camera d'ingresso*, la *Prima scuola* e la *Seconda scuola*, mentre al secondo piano si trovavano la *Camera della Direzione*, la *Prima scuola*, la *Seconda scuola*, la *Terza scuola* e la *latrina* (Cedido, Fondo Curia vescovile, 1901).

Tale e tanti furono i beneficiati di queste scuole che il Circolo dovette ricorrere, per il loro buon funzionamento, alla generosità delle confraternite locali (la già citata confraternita di S. Egidio) e del Capitolo della Cattedrale; quest'ultimo era solito versare annualmente al Circolo £ 40, somma che nel marzo 1901 sembra però non essere corrisposta (Cedido, Fondo Curia vescovile, 1901).

Il Circolo si adoperò con dedizione all'istruzione scolastica e religiosa in maniera costante, facendo di essa un cardine del suo operato.

LA SEZIONE OPERAIA DEL CIRCOLO SANTA ROSA



Durante l'arcivescovato del Paolucci era stato ricostituito il Comitato diocesano per il recupero cattolico di 25 nuclei di S. Rosa per celebrare il 50° anniversario della consacrazione a vescovo di Leone XIII, inaugurati il 19 marzo 1893, festa di S. Giuseppe, una sezione operaia.



La sezione operaia, che era fondata nel 1865, aveva come scopo di promuovere la vita sociale, il lavoro cattolico, oltre ad ogni altro sviluppo che si fosse potuto realizzare nel giro di poche ore a 100, promulgando un regolamento di lavoro e di lavoro, i suoi scopi. Si riconosce di essere il più alto che si possa ottenere in alla Carlo Perrone.

Prima della nascita del *Circolo Santa Rosa*, i cattolici viterbesi avevano già maturato esperienze in campo organizzativo: nel 1854 era stata costituita la **Società di S. Vincenzo de' Paoli** con lo scopo di “sovvenire con mezzi e materiali i bisognosi”.

Le donne cattoliche viterbesi erano organizzate nella **Pia Unione delle Madri cristiane**, associazione formata nel 1865. Una importante iniziativa che aveva coinvolto anche il Circolo era la gestione delle **scuole serali gratuite**. La prima viene aperta nel gennaio 1867.

Una **Società operaia cattolica** era stata fondata a Roma verso la fine del 1870, e una **Primaria associazione cattolica, artistica ed operaia di carità reciproca** la aveva seguita nell'aprile del 1871. Nello stesso anno, sul modello della Società primaria romana per gli interessi cattolici, nasceva la **Società viterbese per gli interessi cattolici**. Nel 1872 veniva fondata a Viterbo la **Società cattolica di reciproca carità fra i commercianti, gli artisti, gli operai**. Questa, nel 1879, sarà aggregata alla Primaria associazione cattolica artistica ed operaia di carità reciproca di Roma.

I cattolici viterbesi, con in testa il *Circolo Santa Rosa*, avevano creato nel 1891 un **Comitato per la contribuzione ai poveri dei corredi usati**. Durante l'episcopato del Paolucci era stato ricostituito il **Comitato diocesano per i Congressi Cattolici** e per l'occasione il *Circolo Santa Rosa*, per celebrare il 50° anniversario della Consacrazione a vescovo di Leone XIII, inaugura il 19 marzo 1893, **una Sezione operaia**, alla cui fondazione coopera anche Pietro La Fontaine, il futuro cardinale.

Per i cattolici è ormai indilazionabile promuovere nuove iniziative di organizzazione nel campo operaio e popolare, oltre i tradizionali comitati e sodalizi caritativi e di beneficenza, come strumento di risposta alla maggiore penetrazione del socialismo e all'accentuazione dell'azione di propaganda organizzativa di partito e nel campo sindacale (G. Nicolai, 2008).

LA SANTIFICAZIONE DELLE FESTE E L'OBOLO DI SAN PIETRO



Le feste religiose

L'organizzazione delle feste religiose, soprattutto quelle in onore della Santa patrona, fu affidata al *Circolo Santa Rosa* che, anche per questo, diede vita alla costituzione della Commissione per la santificazione delle feste. L'incarico demandato alla Commissione

si rinnovava annualmente e con indiscutibile positivo riscontro. L'impegno assunto dal Circolo nell'organizzazione delle cerimonie religiose non si limitava alla Santa patrona; nel 1902 l'appello rivolto dal vice presidente della Commissione, Tommaso Anselmi, ai parroci della città di Viterbo evidenzia la devota partecipazione dell'associazione anche alla festa dell'Assunzione, per la cui ricorrenza fu proposta la suggestiva iniziativa volta a far illuminare la sera del 15 agosto le finestre delle abitazioni dei fedeli (Cedido, Fondo Curia vescovile, 1902). Ulteriori espressioni di devozione del Circolo furono rappresentate dall'istituzione, di concerto con il vescovo diocesano, dell'esercizio della Via Crucis, con cadenza mensile, e di una messa *celebrata ogni Domenica (...) nel Tempio di S. Rosa*.

L'Obolo di San Pietro

L'uso di inviare un contributo annuale e spontaneo da parte dei fedeli al Pontefice, *Denarius Sancti Petri*, si diffuse nei Paesi europei a partire dalla fine dell'VIII secolo con la finalità di mettere in grado il Santo Padre di sovvenire ai bisogni di tutta la Chiesa. Tale pratica riprese particolare vigore nella seconda metà dell'Ottocento fino a divenire ufficiale con l'enciclica di papa Pio IX, *Saepe Venerabiles Fratres*, datata 5 agosto 1871 (A. Achille, G. Orlandi, 1976).

Il *Circolo Santa Rosa* si adoperò in maniera costante in tal senso fin dal gennaio 1869 quando, nell'adunanza tenuta il giorno 9 dello stesso mese, fu deciso di raccogliere le offerte per tale ricorrenza. In quest'anno l'*Obolo* sarebbe stato versato al Santo Padre l'11 aprile 1869, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

La partecipazione attiva all'*Obolo di San Pietro*, ulteriore espressione di fedeltà al papa, rappresentò per il Circolo un impegno costante.

I VESCOVI DI VITERBO E TUSCANIA E I PRESIDENTI NEI PRIMI ANNI DEL CIRCOLO SANTA ROSA



Matteo Eustachio Gonella (1866-1870) nato a Torino nel 1782, muore a Roma nel 1870.

Luigi Serafini (1870-1880) nato a Magliano Sabina nel 1808, muore nel 1894.

Giovan Battista Paolucci (1880-1892) nato a Cartoceto (diocesi di Fano) nel 1833, muore nel 1892.

Eugenio Clari (1893-1899) nasce a Senigallia nel 1836, muore a Parigi nel 1899.

Antonio Maria Grasselli (1899-1913) dei Minori conventuali, nato a Dolo (provincia di Padova) nel 1827, muore nel 1919.

Emidio Trenta (1914-1942) nato ad Ascoli Piceno nel 1860, muore nel 1942.

I Presidenti del Circolo di Santa Rosa nei primi anni della sua attività

<u>Mario Fani</u>	1868-1869
<u>Fabio Fani</u>	1869-1886
<u>Giuseppe Ferdinando Egidi</u>	1887-1889
<u>Carlo Monarchi</u>	1890-1898
<u>Giulio Paganini</u>	1898-1905
<u>Paolo Tarquini</u>	1905-1920
<u>Pio Balestra</u>	1920-1929
<u>Luigi Sartori</u>	1929-1931

LE MEMORIE DELL'AZIONE CATTOLICA NELLA BASILICA DI S. ROSA



Nel 1868 Mario Fani fonda il primo nucleo di azione cattolica intestando il Circolo dei giovani a S. Rosa da Viterbo, alla quale era profondamente devoto, sapendo che questa l'avrebbe assistito e protetto nel non facile compito che si era prefisso. A ricordarlo sarà, già nel 25° anniversario della sua istituzione (1893), la Società della gioventù cattolica italiana con una lapide.

I frutti dell'opera di Mario Fani si erano diffusi velocemente. Nel 1921, in occasione del 50° anniversario della fondazione, un'altra epigrafe celebra l'opera di Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

Nel settembre del 1922 è Armida Barelli (fondatrice della Gioventù femminile cattolica italiana) che, in occasione del pellegrinaggio nazionale ai luoghi delle sante patronne della Gioventù femminile, offre a Rosa un cuore d'argento.

A quella data risale anche la lunetta con una vetrata (realizzata dalla ditta Guarnieri di Roma) raffigurante papa Benedetto XV che eleva s. Rosa a patrona della Gioventù femminile cattolica italiana.

Negli anni successivi la cupola del tempio di S. Rosa inizia a manifestare l'urgente necessità di interventi di restauro; si decide di intervenire con una copertura in lastre di piombo. Nel 1932 iniziarono i lavori per la copertura della cupola in parte finanziati da una sottoscrizione della Gioventù femminile di Azione cattolica.

Pochi anni dopo, nel 1937, in occasione del 70° anniversario, la Presidenza dell'Azione cattolica femminile interviene nuovamente donando alla basilica l'altare maggiore in marmo policromo, come testimonia la lapide murata sul lato destro dello stesso altare.

Nel 1943 la lapide posta sul pilone ricorda il 75° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica Italiana; dieci anni dopo, in occasione dell'85° anniversario, sulla tomba di Mario Fani, è apposta una nuova lapide; infine per il 140° anniversario, al termine della navata, sulla parete, viene collocata l'epigrafe in marmo che ricorda l'evento.

LA ROSA. STRENNA VITERBESE



La Rosa. Strenna viterbese è un annuario stampato dal 1869 al 1889. Nella prefazione del primo numero viene spiegato il motivo della sua pubblicazione: “per far vedere che mentre da ogni parte si mettono fuori libri, libretti e opuscoli di ogni fatta, anche da noi si fa qualche cosa”. Il “noi” fa riferimento al *Circolo Santa Rosa* della Società della gioventù cattolica italiana.

Una delle prime occupazioni del Circolo fu quella di cercare di opporsi alla diffusione delle pubblicazioni anticlericali attraverso una propria stampa; nacque così “La Rosa”, un opuscolo annuale. Tutti i numeri della

Strenna ricalcano generalmente lo stesso schema: una breve introduzione/prefazione, di norma a cura dei compilatori o a nome della *Rosa* stessa; il calendario dell’anno con la tabella temporaria, le fasi lunari e le eclissi; articoli vari sotto forma di saggi e dialoghi; novelle e racconti moralistici ma con un sottofondo storico; poesie (inni, sonetti, terzine e sestine); aneddoti e massime che con il passare delle edizioni si trasformano in varietà, la nota amena e *utile dulci*.

Gli articoli che compaiono dal 1869 al 1889 si prefiggono come scopo la formazione morale e religiosa dei lettori, la divulgazione scientifica e quella storico-artistica riguardante Viterbo e la sua provincia. Numerose sono le poesie di carattere religioso-morale, a volte anche di tono ironico. Sono presenti poi alcuni articoli di politica su: l’importanza della religione nello stato; il diritto-dovere di partecipare alla politica e alle elezioni; l’autorità politica che deve derivare da Dio. Molti sono gli articoli che trattano la formazione e il comportamento dei giovani e delle donne: l’educazione delle fanciulle seguendo i dettami della religione cattolica: come trovare un buon marito; i compiti e i doveri di una nobildonna; il problema dell’emancipazione delle donne; il trattamento riservato alle donne dall’antichità al cristianesimo; come portare avanti un buon matrimonio; cosa leggere e cosa evitare tra le tante pubblicazioni che escono in quegli anni.

Poche volte si fa riferimento al *Circolo Santa Rosa* o alla Società della gioventù cattolica: nel primo numero (1869), in un articolo che riprende la storia di Santa Rosa, si dice che il Circolo della Gioventù Cattolica ha un perfetto modello da imitare, santa Rosa stessa. Nella *Strenna* del 1888 e del 1889 compare la relazione dell’operato del Circolo nell’anno precedente.

LA VITA DI S. ROSA



L'intitolazione del circolo a Santa Rosa non è legata solo al fatto che questa santa era considerata la patrona di Viterbo (anche prima di esservi proclamata ufficialmente), ma è la risposta al clima sempre più ostile che i giovani cattolici avvertivano alla vigilia dell'Unità d'Italia. E l'analogia con il periodo storico nel quale era vissuta s. Rosa ai loro occhi era molto evidente: "Era anch'essa giovinetta quando a difesa della combattuta fede cattolica adoperava i mezzi medesimi indicati dal nostro programma: Preghiera, Azione, Sacrificio" (S. Rosa, in "La Rosa. Strenna viterbese", a. 1869, p. 55).

Accanto all'omaggio della dedicazione del circolo a s. Rosa i giovani cattolici viterbesi si lanciano in un'impresa impegnativa e costosa qual è la realizzazione di un periodico intitolato "La Rosa. Strenna viterbese" che esce ogni anno e che, a testimonianza della loro devozione alla Santa, riporta in ogni numero un riferimento alla vita di s. Rosa. Talvolta è una ripresa di momenti particolari della vita della giovinetta per contestare errori che erano stati inseriti nelle ricostruzioni storiche dell'Età moderna, non sufficientemente rispettose di quella che era diventata ormai l'immagine mitica della Santa; altre volte è per parlare della chiesa, del monastero, della casa e dei luoghi dove aveva abitato; altre volte ancora si prende a pretesto il suo nome per parlare, in prosa o in poesia, delle rose, della loro bellezza, della loro virtù.

Fa parte della loro ricostruzione agiografica il rappresentare santa Rosa come colei che aveva, non solo difeso l'autorità del sommo pontefice ma che aveva trionfato sui nemici della Chiesa. La forzatura storica era necessaria in una fase in cui il pericolo prima e gli avvenimenti poi avevano reso il pontefice prigioniero all'interno della città leonina e i giovani cattolici erano ansiosi di liberarlo da quella condizione e far nuovamente trionfare le ragioni della Chiesa sui suoi nemici. L'esaltazione della vita della Santa proseguirà fino all'ultimo numero de "La Rosa. Strenna viterbese" quando un articolo (Una breve novella) è intitolato a "Una Rosa" e un altro articolo parla del grande avversario che s. Rosa avrebbe contribuito a sconfiggere: Federico II.

IL CIRCOLO S. PIETRO A ROMA



Il 30 maggio 1869 il Circolo S. Pietro fu aggregato alla Società della gioventù cattolica italiana: era il nono ad essere accettato dal Consiglio superiore. La decisione della sua costituzione era avvenuta un mese prima (il 28 aprile 1869) in quella che fu la sua prima sede: Palazzo Lancellotti in Via dei Coronari, al centro di Roma. E' importante sottolineare che il ritardo nella sua costituzione fu dovuto a difficoltà opposte dall'ambiente cattolico romano a questa nuova iniziativa: si riteneva infatti che Roma - ancora capitale dello Stato della Chiesa - non avesse bisogno di novità volte a promuovere la religiosità dei giovani dato che questa era la caratteristica della Città dei Papi. E che l'iniziativa poteva essere interpretata come una pericolosa avventura dal Governo pontificio.

I promotori del Circolo furono soprattutto giovani studenti di estrazione borghese che, accanto alla difesa dei legittimi diritti del sovrano pontefice, si proponevano di "formare la gioventù alla professione franca ed aperta della religione" come fu espresso da un gruppo di soci che fu ricevuto in udienza il 25 maggio 1869 dal papa. Tra le prime iniziative del Circolo fu l'istituzione di una biblioteca circolante per le famiglie. Altra iniziativa fu la raccolta dell'*Obolo di San Pietro*, la raccolta di oggetti di culto e di devozione per le missioni estere e la visita guidata alle catacombe. L'attività però che fece conoscere in tutta Italia e anche all'estero il Circolo S. Pietro fu l'iniziativa delle "Cucine economiche". Nel giro di pochi anni l'opera delle "Cucine economiche" aprì a Roma una quindicina di sedi che intervenivano giornalmente con la distribuzione di piatti caldi e la media era di 12.000 piatti distribuiti ogni mese passati ben presto a 25.000. Nata nel 1877 grazie anche al dono del papa Pio IX delle "Pentole degli Zuavi" (le cucine e le pentole lasciate dagli Zuavi dopo la loro partenza da Roma), quest'opera ha continuato ad operare attraverso i decenni ponendosi accanto ad iniziative successivamente intraprese da istituzioni pubbliche e, successivamente, svolte dalla Caritas diocesana. L'esempio del Circolo S. Pietro servì da modello a molti circoli della SGCI che individuaronò nell'aiuto ai poveri e ai diseredati una delle costanti della loro azione. L'importanza del Circolo S. Pietro di Roma crebbe sensibilmente dopo il trasferimento della sede del Consiglio superiore da Bologna a Roma, avvenuta nel 1880, al punto che, tra i membri del Consiglio superiore nelle adunanze straordinarie del 1881 il presidente e tutti i componenti erano residenti a Roma e molti di loro uscivano dall'esperienza associativa del Circolo.

I CIRCOLI DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA NEL LAZIO DAL 1868 AL 1912

Nel corso degli anni dopo il *Circolo Santa Rosa* altri circoli chiesero l'iscrizione al Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica italiana.



"BISOGNA AGIRE"
MOVIMENTO INTERDIOCESANALE DEL CANTICO SANTA ROSA AL SERVIZIO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA
CIRCONI DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA NEL LAZIO DAL 1868 AL 1912



- 1 Diocesi di Acquapendente
- 2 Diocesi di Albano
- 3 Diocesi di Alatri
- 4 Diocesi di Bagnoregio
- 5 Diocesi di Civita Castellana
- 6 Diocesi di Castro
- 7 Diocesi di Ferentino
- 8 Diocesi di Frosinone
- 9 Diocesi di Orte
- 10 Diocesi di Rieti
- 11 Diocesi di Roma
- 12 Diocesi Sabina e Poggio Mirteto
- 13 Diocesi di Sora
- 14 Diocesi di Tivoli
- 15 Diocesi di Velletri
- 16 Diocesi di Veroli-Frosinone
- 17 Diocesi di Viterbo

Diocesi di Roma: 1868: Circolo S. Pietro, 1871: Circolo dell'Immacolata, 1886: Circolo S. Giuseppe, 1891: Circolo S. Sebastiano, 1893: Circolo S. Filippo Neri, 1906: Circolo Sacro Cuore.

Diocesi di Acquapendente: 1911: Circolo cattolico di Acquapendente

Diocesi di Albano: 1876: Circolo "Auxilium Christianorum", 1887: Circolo di Castel Gandolfo,

1907: Circolo "Studio e lavoro", 1910: Circolo "Dio Religione e Patria" a Nettuno

Diocesi di Alatri: 1897: Circolo Sacro Cuore di Gesù

Diocesi di Bagnoregio: 1909: Oratorio festivo che poi si aggregerà all'A.C.

Diocesi di Civita Castellana: 1912: Circolo S. Giacinta a Vignanello

Diocesi di Civitavecchia: 1904: Circolo Democratico Cristiano, 1908: Circolo "Amore e fede" di Civitavecchia

Diocesi di Frascati: 1880: Circolo "Studio e arte" di Frascati

Diocesi di Montefiascone: 1913: E' costituita la Direzione diocesana dell'AC

Diocesi di Orte: 1911: Circolo "Religione e Patria" di Soriano nel Cimino

Diocesi di Rieti: 1892: Circolo S. Filippo Neri a Rieti

Diocesi Sabina e Poggio Mirteto: 1879: Circolo S. Luigi Gonzaga di Monterotondo

Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo: 1909: Circolo cattolico S. Donato a S. Donato

Diocesi di Sutri: 1908: Circolo Cattolico S. Francesco d'Assisi a Bracciano

Diocesi di Tivoli: 1871: Circolo SS. Giuseppe e Simplicio a Tivoli, 1872: Circolo di Anticoli Corrado, 1875: Circolo di Arsoli, 1878: Circolo di Castel Madama

Diocesi di Velletri: 1908: Circolo S. Filippo Neri

Diocesi di Veroli-Frosinone: 1911: Circolo "Religione e Patria" di Veroli

Diocesi di Viterbo: 1868: Circolo Santa Rosa, 1871: Circolo a San Martino al Cimino, 1909: Associazione giovanile "S. Giuseppe" di S. Maria delle Farine a Viterbo, 1910: Si forma la Direzione interdioocesana per il Lazio Nord.

I CIRCOLI DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA IN ITALIA CENTRALE



Per i primi quarant'anni la Società della gioventù cattolica è una piccola organizzazione con una diffusione che non supera mai i duecento circoli e questi, per la grande maggioranza, sono concentrati nell'Italia settentrionale. Nell'Italia centrale (Toscana, Marche, Umbria e Lazio) una sessantina di circoli sono collegati al Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica

italiana nel periodo 1868-1904, ma non ve ne sono mai più di una ventina contemporaneamente esistenti ed ancora meno quelli veramente attivi.

Escludendo il *Circolo Santa Rosa* di Viterbo e il *Circolo S. Pietro* di Roma, non vi è stato nessun circolo in queste regioni che sia riuscito a vivere oltre i venticinque anni e solamente sette hanno superato i quindici anni di attività.

Nel decennio 1887-1896 nell'Italia centrale sono aggregati alla Società della gioventù cattolica italiana 34 circoli e di questi 8 sono circoli ricostituiti e gli altri sono circoli nuovi al punto che, all'alba del nuovo secolo, il totale dei circoli esistenti nell'Italia centrale è di 33: si tratta, con ogni evidenza, ancora di una organizzazione a carattere elitario che non è riuscita ad avere una larga adesione di soci come invece contemporaneamente sta avvenendo per altre organizzazioni e associazioni del mondo cattolico (vedi Opera dei congressi).

Due caratteristiche comuni riguardano i primi circoli: nascono tutti in città importanti e la loro costituzione ha una particolare rilevanza non solo per il mondo cattolico locale ma anche in un ambito più vasto, tale da giustificare lettere personali di Pio IX in occasione della costituzione di alcuni circoli. I circoli che sorgono nell'Italia centrale dopo il primo decennio si costituiscono invece quasi tutti in piccole località ed è probabile che questo avvenga per l'influenza esercitata dai circoli presenti nelle città vicine (Roma per la Valle dell'Aniene, Viterbo per la Tuscia, Lucca per la Versilia).

Il Consiglio superiore annualmente chiedeva il versamento di una quota da parte dei circoli e controllava la loro attività al punto che, quando si verificava la stasi nella vita di un circolo, questo poteva essere sciolto direttamente dal Consiglio superiore. Ma questo versamento di una quota era comunque una piccola parte dei bilanci dei circoli che trovavano le maggiori voci di uscita sia nelle attività sociali ed economiche avviate, sia nelle spese per la loro presenza nella attività pubblica delle città dove sorgevano.

LE FONTI ARCHIVISTICHE E LA BIBLIOGRAFIA PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Negli ultimi anni sono stati avviati diversi interventi di censimento, identificazione ed inventariazione degli archivi dei circoli e delle sezioni di Azione Cattolica Italiana presenti nelle diverse regioni e diocesi d'Italia.

Tra il 2007 e il 2008, in occasione del 140° anniversario dalla fondazione dell'ACI, l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (ISACEM) ha avviato un censimento di tutti gli archivi locali dell'Azione Cattolica Italiana scrivendo alle singole Presidenze diocesane.

Il secondo intervento è avvenuto da parte degli Archivi di Stato che hanno ordinato ed inventariato i fondi dell'ACI presenti tra le loro raccolte e nelle carte delle Prefetture.

Il terzo censimento è quello che potrebbe risultare dall'interrogazione del portale BeWeB (la vetrina che raccoglie il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà) che offre una panoramica aggiornata sui fondi archivistici ordinati ed inventariati nelle diocesi italiane relativi all'ACI.

Infine il quarto censimento riguarda tutti i dati contenuti nella Guida degli archivi diocesani d'Italia, realizzata dall'Associazione archivistica ecclesiastica. L'opera – in tre volumi, usciti rispettivamente nel 1990, 1994 e 1998 – ha individuato diversi archivi dell'Azione Cattolica Italiana presenti tra le serie indicate come “Movimento cattolico”, “Confraternite e Opere pie”.

Le indicazioni che seguono fanno riferimento alla bibliografia essenziale utilizzata per la realizzazione dei testi dei pannelli della Mostra e per la costruzione di questa Guida:

Achille A., Orlandi G., *Mario Fani. Nascita della Gioventù Cattolica*, Roma, 1976; Angeli N., *Famiglie viterbesi. Storia e cronaca, genealogie e stemmi*, Viterbo, 2003; Barelli A., *La sorella maggiore racconta ... Storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, Milano, 1948, p. 18; Bedeschi L., *Le origini della gioventù cattolica*, Bologna, 1959; Bertini B., *Albori di Azione Cattolica: Mario Fani, Giovanni Acquaderni*, Lucca, 1935; Centro diocesano della Gioventù di azione cattolica di Bologna (a cura di), *Giovanni Acquaderni*, Bologna, 1947; Circolo S. Pietro Roma, *Nel quarantesimo anniversario della Fondazione delle Cucine economiche (1877-1917)*, Roma, 1917; De Amicis S., *Viterbo in prima pagina. Stampa, opinione pubblica e partiti a Viterbo in età liberale*, Viterbo, 2013; Fabrini N., *Il conte Giovanni Acquaderni*, Roma 1945; Fani F., *Relazione dell'operato del Circolo S. Rosa in Viterbo ...*, Viterbo, 1881; Fiorentini I., *Mario Fani*, Viterbo, 1943; Maggi G., *Fani, Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma, 1994, pp. 584-589; Masetti Zannini G.L., *Il Circolo S. Pietro. Cenni storici*, Roma, 1969; Medichini S., *Diario del capitolo di S. Angelo e per la Parrocchia del med.mo (...)*, 1861-1915; Nicolai G., *Lavoro, patria e libertà. Associazionismo e solidarismo nell'Alto Lazio lungo l'Ottocento*, Viterbo, 2008; Olgiati F., *La storia dell'Azione Cattolica in Italia (1865-1904)*, Milano, 1934; Pietrini F., *I Vesconi e la Diocesi di Viterbo*, Viterbo, 1949; Signorelli M., *Santa Rosa da Viterbo*, Viterbo, 1963, p. 314; Venturi G. (a cura di), *Giovanni Acquaderni. Cenni introduttivi*, Bologna, 1989.

OLTRE LA MOSTRA

Ritessere il filo della memoria, ritornare ad aprire lo scrigno che conserva un'eredità preziosa che è orgoglio e responsabilità insieme. Queste le ragioni di fondo che hanno portato la Presidenza Diocesana dell'Azione Cattolica viterbese a cogliere la suggestione della data del 150.mo anniversario della fondazione per progettare una mostra di natura storica. Per due motivi. Il primo è quello di custodire la memoria della originaria intuizione di un'associazione che ha dato (e continua a dare) frutti di santità da un secolo e mezzo. Il secondo, quello di rendere il territorio viterbese consapevole del fatto che custodisce i natali di un'esperienza pioniera dell'aggregarsi dei laici cristiani. Il ritornare alle origini non è spolverare l'argenteria, ma scavare in profondità per trovare le ragioni di un'identità, comprenderne il valore nell'oggi, il senso delle scelte che segnano il cammino.

La memoria qui rappresentata, attraverso questa mostra, costituisce per l'Azione Cattolica diocesana un tesoro da custodire e una gloria da celebrare: l'intuizione del ruolo che dei laici cattolici – e giovani – potevano giocare nella difesa e nella promozione di valori come il patrimonio di fede, il servizio verso i bisognosi, la promozione della cultura come strumento di cittadinanza. Valori espressi con la fondazione della Società della Gioventù Cattolica Italiana nel 1868; e che ancora oggi rimangono attuali per definire uno stile di appartenenza alla Chiesa e di presenza nel mondo.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la **Fondazione Carivit** e la **Diocesi di Viterbo** per aver reso possibile la realizzazione della iniziativa.

Don Ivo Bruni e la **parrocchia di S. Angelo in Spatha** per aver dato la disponibilità della chiesa dei SS. Giacomo e Martino per lo svolgimento della mostra.

La **Presidenza dell'Azione Cattolica diocesana** che ha promosso l'iniziativa. Tutte le **associazioni parrocchiali di AC** che vivono l'esperienza dell'Azione Cattolica proseguendone la storia.

Il **Cersal** e le ricercatrici che hanno compiuto la ricerca.

Le ricerche sono state condotte da Elisa Angelone, Monica Ceccariglia, Danila Dottarelli, Chiara Pasquini con il coordinamento di Luciano Obat.